

lettere + 2001 dicembre 7 - MEMORIA DI RAYMONDE (1934-2011)

Qualche giorno fa è morta la sorella di Gerardo Lutte, Raymonde.

Dal Guatemala Gerardo ha inviato il testo preparato per l'eucarestia dell'arrivederci celebrata l'8 dicembre.

Per espresso desiderio di Gerardo non inviare condoglianze

Care amiche e cari amici, riuniti per l'eucaristia dell'arrivederci a Raymonde, e chi, come me, avrebbe desiderato essere con voi oggi,

Raymonde ed io abbiamo fatto scelte di vita che non ci hanno permesso di vivere e morire l'uno vicino all'altra pur essendo profondamente uniti durante tutta la sua esistenza.

Sono attualmente in Guatemala dove condivido la vita dei giovani di strada in un momento particolarmente preoccupante per loro, perchè fra un mese circa un generale genocida diventerà presidente della repubblica e si teme che reprima duramente i giovani di strada; però sono con voi per fare memoria di mia sorella tanto amata e stare vicino ai suoi figli e nipotini.

Questi giorni di separazione pongono ognuno di noi di fronte a domande fondamentali della nostra esistenza: qual è il senso della vita e della morte?

Dalle origini della loro storia gli umani hanno elaborato religioni per rispondere a questa domanda. E hanno immaginato un essere superiore, perfetto, onnipotente, che ispira il timore e che ispira chi, con i sentimenti di colpevolezza e la violenza del sacro, sottomette le coscienze per il beneficio delle classi dominanti.

Le prime comunità cristiane che vivevano e annunciavano il vangelo di Gesù avevano una visione totalmente diversa.

Il loro Dio è un padre e Gesù il primogenito che ci indica la via affinché ognuno di noi possa compiere la missione per la quale fu ricevuto in questo mondo.

Figlie e figli, sorelle e fratelli di Dio, siamo anche noi dee e dei.

Il padre è amore, comprensione, misericordia ed essere le sue figlie ed i suoi figli è vivere nell'amore e al servizio degli altri. Quello che vive nell'amore è figlia o figlio di Dio.

Le prime comunità erano costituite da gente povera perchè Gesù sceglie i poveri per confondere i ricchi e i potenti.

L'eucaristia che celebravano corrispondeva a una vita comune dove nessuno aveva ed era più degli altri.

Quando Nathalie mi ha chiesto di indicarvi un testo biblico per l'eucaristia di oggi, le ho suggerito il Magnificat, il canto di ringraziamento della madre di Gesù che dice che Dio, che dà importanza alle persone senza importanza, ha scelto una donna senza importanza come madre di Gesù.

Raymonde, allo sguardo dei non valori della società mercantile che schiaccia i deboli, era una donna senza importanza. La sua vita era semplicissima, qualche anno di lavoro di ufficio e poi una lunga vita di sposa fedele e di madre amante dei suoi figli.

Una vita sconvolta da numerosi traslochi e marcata da numerose malattie e soggiorni in ospedale, una vita con alti e bassi, periodi di smarrimento ed oscurità.

Ma sempre in mezzo alle numerose prove, brilla in lei l'amore per la famiglia, in particolare per i suoi bambini e per i suoi nipotini.

Era fedele nell'amore e l'amore è l'essenza di Dio.

Quando le ragazze di strada che vivono con i loro bambini nella casa dell'8 marzo hanno appreso la sua morte, una di loro ha improvvisato una lunga preghiera interrotta da frequenti singhiozzi.

E con lei piangevano tutte le altre e i bambini, come se l'avessero conosciuta personalmente.

La loro reazione mi ha sorpreso, ma i poveri e gli esclusi sono il cuore di Dio.

Non hanno nulla, ma più facilmente di noi hanno l'essenziale, che è l'amore.

L'amore non è mancato nella vita di Raymonde. Si è addormentata Giovedì scorso circondata dai suoi bambini e nipotini. Le stringevano la mano, le parlavano. Era sorridente e serena. Aveva ricevuto qualche ora prima la visita di suo fratello Michel e di sua moglie e di una nipote, di cui era la madrina.

I suoi figli avevano avuto la delicata attenzione quando ho chiamato in ospedale, di porre il ricevitore del suo telefono sul suo orecchio e ho potuto dirle arrivederci e parole d'amore.

Raymonde è riuscita con la sua semplicità, la cordialità della sua accoglienza e la sua attenzione agli altri a conquistare l'affetto delle persone che la incontravano. In questi ultimi anni, le infermiere e tutte le persone che si occupavano di lei le volevano bene e lei era loro affezionata.

Prima di morire, suo marito l'aveva curata con amore, da quando doveva rimanere a letto totalmente dipendente dagli altri.

Amava intensamente la vita e questo le ha permesso di uscire indenne da malattie e incidenti mentre noi temevamo il peggio.

Quando undici anni fa, dopo una grave caduta fu trasportata in coma all'ospedale, ne è uscita una volta di più sempre coraggiosa e ottimista. La chiamavo al telefono con internet una o due volte la settimana e ogni volta mi diceva, mentre stava inchiodata al letto da vari anni, che avrebbe ripreso a camminare e a cucinare, ciò che era la sua passione. Fino ai suoi ultimi giorni è riuscita a darci la speranza che era ancora possibile che ne uscisse. Tanto voleva continuare a vivere.

Raymonde aveva una fede semplice e solida; ogni sera pregava a voce alta e si rivolgeva al "bambin Gesù" e le sue preghiere non mancavano di umorismo che avrebbe scandalizzato i ben pensanti.

Però aveva ragione lei: nostro padre e Gesù sono di famiglia, amano la sincerità mentre aborriscono le cerimonie pompose e le mascherate religiose.

È per tutte queste ragioni, Raymonde, che ti ringrazio.

Eri importante nella mia vita. Mi hai sostenuto, consigliato.

Sai che noi tuoi fratelli non abbandoneremo i tuoi figli, in particolare Philippe che ha condiviso in simbiosi con te gli ultimi anni della tua vita, vigilando sulla tua salute giorno e notte, malgrado una salute incerta. Ora si ritrova solo. Non lasceremo cadere neanche Nathalie; anche lei si sente smarrita e sola.

Ma la loro tristezza si attenuerà progressivamente e sentiranno nel profondo del loro essere la presenza del tuo amore.

Arrivederci, sorellina amata!

Gérard, Guatemala 7 dicembre 2011